

Di Alessandro Lucchini, Consigliere Comunale PC / Unità di Sinistra

Care colleghe, cari colleghi, Presidente, Sindaco, Municipali,

come avete letto, io e il collega Ndombele abbiamo presentato una relazione di minoranza a questo messaggio. Sulla base di alcune nostre preoccupazioni e della nostra sensibilità al tema, abbiamo avanzato tutta una serie di proposte che vanno a modificare, anche in profondità, possiamo dirlo, il MM. Siamo dubbiosi e / o contrari all'utilizzo di questi strumenti, riconosciamo però l'importanza di disporre di una base legale comunale che ne regoli l'utilizzo e diffusione: meglio avere un regolamento che non averlo: è per questo che abbiamo preferito promuovere delle modifiche e delle aggiunte all'interno di un quadro legislativo piuttosto che respingere il Regolamento *tout court*.

Abbiamo introdotto la nostra relazione facendo una riflessione sul tema della sicurezza, anche se il MM non ne parla esplicitamente. In generale ci è sembrato non si dia risposta ad una importante domanda: Ci sono dei problemi di sicurezza che vogliamo affrontare? Quali sono questi problemi e in che modo eventualmente la videosorveglianza potrebbe essere utile a risolverli?

RITENIAMO dunque che innanzitutto spetterebbe al Municipio giustificare la necessità di regolamentare l'utilizzo di telecamere, quindi: "perché un regolamento, perché utilizziamo oggi 42 telecamere, quale è lo scopo di questi parecchi". Non è sufficiente presentare un regolamento che da per scontata la necessità di questi strumenti.

Non esiste una situazione a Bellinzona di insicurezza rilevata, non disponiamo di indicatori o dati su microcriminalità o danneggiamenti diffusi; e non esiste nemmeno una presunta insicurezza percepita da parte della popolazione. Inoltre, non è chiaro cosa si è ottenuto in termini di sicurezza con le attuali 42 telecamere e cosa ci si aspetta in futuro da queste; il tutto quando ricerca scientifica e esperienze concrete sono tutt'altro che unanimi a favore dei vantaggi della videosorveglianza.

È innegabile invece che l'utilizzo delle telecamere porta con sé delle limitazioni alla libertà dei cittadini. La questione della privacy non viene particolarmente evidenziata nel MM. Abbiamo dunque ritenuto importante menzionare la questione della privacy nella relazione di minoranza, cercando di proporre degli emendamenti che vanno nella direzione di una maggiore attenzione della privacy, come di altri aspetti.

Passo dunque subito agli emendamenti, che incarnano la nostra opinione in merito a questo soggetto. Gli Art. 1 e un Art. 2 sono molto vaghi e forniscono secondo noi un campo d'applicazione della videosorveglianza troppo vasto: si parla ad esempio di videosorvegliare "aree pubbliche": che vuol dire tutto o niente. Il rischio per noi è quello di disporre di una regolamentazione troppo "soft", che darebbe spazio ad un diffondersi preoccupante di questa strumentazione qualora venisse promossa politicamente. È vero che non sembrerebbe intenzione di adesso quella di aumentare vertiginosamente il numero di telecamere, ma questo regolamento, ricordiamoci, sarà la base legale dei prossimi anni, e dobbiamo politicamente indicare quante libertà concedere al diffondersi di questi strumenti. Noi proponiamo dunque una riduzione del campo d'azione della videosorveglianza circoscritta unicamente a determinanti beni di demanio pubblico: autosili, campi sportivi, ecocentri, cimiteri e monumenti.

L'utilizzo della videosorveglianza non deve essere per noi banalizzata: per noi deve costituire l'ultima ratio, e cioè deve poter essere utilizzabile solo quando risultino insufficienti altri sistemi efficaci, come ad esempio una maggiore presenza della polizia, miglioramenti urbanistici, migliore illuminazione, ecc. Inoltre, l'installazione di una telecamera deve per noi essere giustificata dalla persistenza di un numero quantificabile di casi di infrazioni. Prima di pensare di mettere una telecamera è per noi dunque necessario dapprima poter dimostrare che non esistono sistemi alternativi efficaci di prevenzione/repressione, e che esiste un ripetersi documentato di casi di illegalità. Senza l'adempimento di questi requisiti per noi l'installazione di una telecamera, con quello che comporta e quello che rappresenta, non dovrebbe essere permesso.

Si parla poi di regolamentare le telecamere mobili. Il Municipio giustifica la loro regolamentazione dicendo che serviranno "per osservare e monitorare manifestazioni, eventuali cortei di persone, ecc." Questa giustificazione ci sembra un po' insufficiente e stereotipa cortei e manifestazioni come qualcosa che deve per forza essere un pericolo per la sicurezza. Ci preoccupa dunque che un diffuso utilizzo di telecamere mobili possa avere delle ripercussioni sulla libertà di azione dei cittadini, e ridurre così le libertà politiche e la partecipazione democratica. Una tale regolamentazione "soft" apre anche qui ad un possibile utilizzo diffuso e incontrollato, che vogliamo evitare. Riteniamo dunque più equilibrato esplicitare che "di regola" l'utilizzo di telecamere mobili è vietato, e che solo in casi eccezionali, sentita la Commissione comunale della protezione dei dati, il Municipio può concedere alla Polizia Comunale un'autorizzazione straordinaria al loro utilizzo.

Sappiamo che verrà istituita una commissione comunale protezione dei dati: a questo proposito proponiamo tramite emendamento che questa possa avere anche un ruolo d'analisi, e cioè che abbia il compito di valutare periodicamente anche quelli che sono gli effetti e le conseguenze della videosorveglianza, e non solo valutare la posa di nuovi apparecchi. Le Associazione e Commissioni di quartiere, entità a cui abbiamo deciso di dare un certo peso importante, valorizzandole nel nuovo regolamento comunale, dovrebbero secondo noi essere coinvolte e potersi esprimere – in modo consultivo - sulla posa di telecamere nel quartiere. E per questo proponiamo un emendamento.

Un altro aspetto è il tempo di conservazione delle registrazioni: ci sembra che allungare il tempo da 120 ore a 100 giorni sia decisamente troppo. Visto che nei nostri emendamenti solo in determinati luoghi: monumenti, eco-centri, ecc. si potranno utilizzare telecamere, crediamo che per sporgere un'eventuale denuncia di infrazione, ad esempio un danneggiamento, non siano necessari 100 giorni. Un massimo di 15 giorni: il triplo rispetto alle disposizioni attuali e in linea con le disposizioni dei principali paesi europei, è più che sufficiente.

L'ultimo degli emendamenti che proponiamo vuole limitare l'accesso ed elaborazione dei dati solo a determinate persone, e cioè solo gli "agenti della polizia comunale, o, in casi eccezionali, persone specializzate debitamente selezionate all'interno dell'amministrazione comunale". Nella proposta municipale si dice solamente che il "Municipio ha facoltà di designare un Servizio comunale o singole persone competenti per elaborare e far elaborare i dati", senza dire molto di più. Con questa vaghezza si rischia di poter addirittura permettere una futura possibile esternalizzazione dell'accesso ai dati, che noi vorremmo assolutamente evitare. Riteniamo dunque necessario esplicitare che in nessun caso è permesso esternalizzare e privatizzare tale servizio.

In conclusione, e per non farla troppo lunga, la nostra analisi su questo tema sensibile ha portato a galla queste nostre preoccupazioni. Una sensibilità diversa che ci ha portati a formulare delle proposte alternative e di complemento a quanto già c'è, e che sono condivise dal Gruppo Unità di Sinistra. Invitiamo dunque a sostenere gli emendamenti proposti: ripeto essi vanno nella direzione di limitare solo a casi eccezionali e a determinati luoghi l'utilizzo della videosorveglianza, promuovono una maggiore informazione al cittadino, più rispetto della privacy e più partecipazione democratica sulle decisioni del suo eventuale utilizzo.

Grazie per l'attenzione.